

I PAESAGGI DELLE ECONOMIE AGRICOLE

30 ottobre 2014, Viale Aldo Moro, 30, Aula Magna | Bologna

Paesaggio agrario: valori e politiche Una riflessione sui paesaggi rurali di interesse storico

Viviana Ferrario

Università Iuav di Venezia - Dipartimento di Culture del Progetto



Valori territoriali e paesaggio

Valori economici



Valori morali





Valori territoriali condivisi: centri storici



Valori territoriali condivisi: paesaggio rurale?



Manufatti di valore storico artistico



Manufatti di valore storico artistico



Saperi pratici e saperi esperti



Accessibilità disponibilità all'uso sociale



Foto Alessandro Tessari

Bellezza panoramica



Foto Paolo Lanciai

Biodiversità



Valore economico della produzione



Valore storico – testimoniale dei paesaggi del passato



Colture promiscue ai piedi dell'Appennino romagnolo (Verucchio).
Tratto da Sestini, *Il Paesaggio italiano*, TCI 1963, fig. 82

Il valore storico dei paesaggi rurali:

- paesaggi rurali di interesse storico
- spessore storico del paesaggio agrario
- i paesaggi rurali storici insegnano

Con Decreto del Ministro n. 17070 del 19 novembre 2012 è stato istituito l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali, che promuove il *Registro Nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali*

Articolo 4

(Istituzione del Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali)

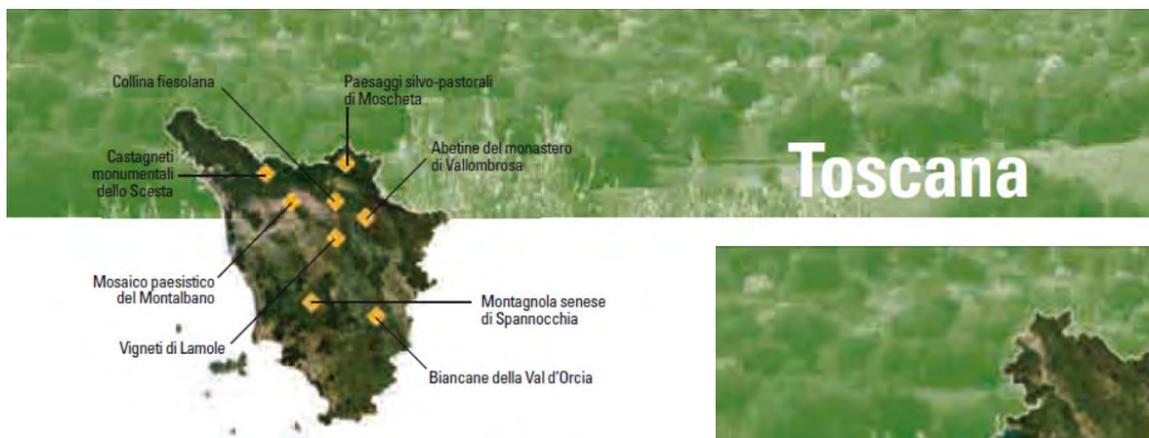
1. Al fine di conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 3, è istituito, presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali" (di seguito "Registro").

2. L'Osservatorio:

- a) identifica e cataloga nel Registro i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali correlate presenti sul territorio nazionale, definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità, tenendo conto sia di valutazioni scientifiche, sia dei valori che sono loro attribuiti dalle comunità, dai soggetti e dalle popolazioni interessate;
- b) organizza e gestisce la raccolta, l'analisi e la classificazione dei dati assicurando la loro conservazione per le generazioni future e l'accessibilità, anche attraverso un apposito sito internet, ai potenziali fruitori;
- c) seleziona dal Registro le eventuali candidature di paesaggi rurali per l'iscrizione nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO nonché le pratiche agricole e le conoscenze tradizionali da candidare nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Immateriale dell'UNESCO. Ove ne sussistano le condizioni, l'Osservatorio seleziona dal Registro i paesaggi rurali da inserire nella Rete UNESCO delle Riserve di Biosfera nell'ambito del Programma MAB, nel rispetto delle procedure internazionali vigenti.



Agnoletti (a cura), *Paesaggi rurali storici (per un catalogo nazionale)*, Bari 2012



Paesaggi rurali storici descritti in Agnoletti 2012 in quattro regioni d'Italia



Uno dei paesaggi rurali storici del Veneto descritti nel Catalogo (T. Tempesta, in Agnoletti 2012)



«Bellussera» arborata a Tezze sul Piave



Il «vigneto storico» di Baver

GODEGA DI SANT'URBANO (TV), località Bayer di Pianzano – Vigneto storico di proprietà privata – Avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art.10, c.3 l.a) del D.lgs 42/2004 s.m.i.

Relazione storico-etnoantropologica

L'area costituita da tre appezzamenti contigui di terreno, della superficie complessiva di ca.14.000 mq, conosciuta con tre toponimi: *Zhercol*, *Talpon* e *Talponet*, in località Bayer di Pianzano, costituisce un raro esempio di persistenza di una viticoltura storica, basata su vigneti tradizionali e condotta con la tecnica dell'*antica piantata trevigiana*, con viti 'maritate' a gelsi ed aceri campestri. Già nella mappa del *Catasto Napoleonico* del 1811 è possibile riconoscere la presenza dei filari arborati che mantengono ancora oggi lo stesso ordito in gran parte dell'area descritta. Tale area, nonostante si trovi al margine del centro abitato, è riuscita a sopravvivere nel suo aspetto originario nonostante l'intensa urbanizzazione residenziale degli anni 1970-2000 che ha caratterizzato questa parte della regione Veneto.

Ciò che rende unico questo vigneto è la disposizione dei filari: i tralci delle viti sono sostenuti da imponenti e caratteristici gelsi e da aceri campestri ed olmi (circa 100 esemplari)

Nell'appezzamento più antico, quello denominato *Zhercol*, si trovano viti che superano i 100 anni di vita. Oltre alla natura del vigneto sono da sottolineare le pratiche di coltura che caratterizzano l'area: i vigneti sono curati con tecnica di potatura oggi in gran parte abbandonata, non si fa uso di dissecanti, i trattamenti delle viti sono solo a base di rame, calce e zolfo, per la potatura viene utilizzato il vimini

L'area in questione si può considerare un vero e proprio museo vivente della vecchia viticoltura veneta e come tale meritevole di salvaguardia e la dichiarazione d'interesse assume una importanza maggiore in quanto il bene di cui trattasi incrocia quel valore identitario nazionale che il *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio* e in vario modo più volte segnala. La diffusione di tale pratica viticola (nota anche come "*piantata padana*") in Italia è infatti piuttosto consistente e si spinge fino alla Campania, dove il "matrimonio" della vite, più che con il pioppo o con l'acero o l'olmo, è con il gelso.

Le "viti maritate" sono comunque ben documentate da importanti ricerche. A livello fotografico ce n'è traccia nel ponderoso *Bauernwerk* del linguista-etnografo Paul Scheuermeier, pubblicato in due volumi, nel 1946 e nel 1956, a corredo dell'*Atlante linguistico etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, dove alcune immagini di paesaggio agrario si riferiscono proprio a questa pratica.

"La piantata e le sistemazioni a campi chiusi rispondevano..." - come sottolinea T.Tempesta in 'Introduzione allo studio del Paesaggio agrario del Veneto' supp. al n.5/aprile 1989 di 'Veneto Agricoltura', pp.8-11- *alle esigenze economiche ed agronomiche dell'agricoltura del passato, quando l'azienda doveva produrre al suo interno, oltre ai beni da immettere sul mercato, prodotti per l'agricoltura familiare (legna da ardere, vino ecc.) nonché alcune materie prime necessarie alla realizzazione di alcuni attrezzi"*

La relazione tra tipo di coltivazione e configurazione del territorio e del suo paesaggio è nota ma in questo caso va anche evidenziato dunque come la particolare forma di coltura sia legata ad una







Università IUAV, Ricognizione di piantate e relitti di piantata nella pianura centrale veneta (in corso)



Foto V. Ferrario, 2010



Foto V. Ferrario, 2013

«Per identificare e valorizzare il nuovo ruolo dei *Paesaggi rurali di interesse storico*, bisogna anche poter superare la prospettiva della monumentalità del paesaggio legata a quella componente visuale su cui ancora oggi si basa, sotto l'aspetto della patrimonializzazione, la loro natura giuridica di beni culturali (...)
I Pris sono più convenientemente da iscrivere nel concetto di «patrimonio rurale vivente» (living rural heritage)»

Cevasco e Moreno, *Paesaggi rurali: alle radici storiche della biodiversità*, in Agnoletti, 2012



«Nella piantata tradizionale, distesa con uniformità su grandi superfici il fogliame della vite e degli alberi tutori ha assicurato con le sue traspirazioni un certo tasso di umidità, che potrebbe equipararsi ad una certa dose di precipitazioni occulte. Ma la eliminazione odierna della piantata da vasti blocchi di spazio rurale, in che misura e con qual ritmo può accelerare la steppizzazione della nostra pianura, già progredita per effetto delle bonifiche e poi degli emungimenti delle falde freatiche ad opera della società industriale?»

(L. Gambi, Le stagioni del Vigneto, «IBC», 1-2, 1994, pp. 30-33)



I paesaggi rurali storici insegnano:
agroforestazione in Francia (cereali e legno da opera in coltura promiscua)

Quali politiche per il valore storico dei paesaggi rurali?

Titolo o riferimento dell'intervento

10.1.7 Conservazione attiva dei paesaggi agrari d'interesse storico e dei loro elementi testimoniali residui

Descrizione dell'intervento

L'intervento sostiene l'impiego di tecniche agronomiche tradizionali, ottimali per la conservazione dei paesaggi agrari storici e dei loro elementi testimoniali residui.

In alcune aree rurali del Veneto il paesaggio agrario presenta caratteri di storicità che hanno resistito finora alle dinamiche di intensificazione e semplificazione agronomica contemporanee. Si tratta di uno straordinario deposito di agrobiodiversità, specie antiche in via d'estinzione, saperi e pratiche agricole tradizionali.

A questi specifici valori agronomici e ambientali, si debbono aggiungere il valore culturale del paesaggio agrario storico in quanto documento e il valore economico potenziale legato alla sua possibile valorizzazione turistica.

Questi importanti valori collettivi (riconosciuti a livello nazionale anche dal MiPAAF con l'istituzione dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale e delle pratiche agricole tradizionali di cui al DM 17070/2012) suggeriscono la necessità di un intervento specifico per la loro conservazione.

I paesaggi agrari storici si sono conservati finora per lo più grazie all'impiego di tecniche agronomiche tradizionali ad alto impegno di manodopera e alla rinuncia ad un conveniente ritorno commerciale, spesso grazie all'impegno volontario di agricoltori anziani. Con l'attuale passaggio generazionale il rischio di scomparsa, sia dei paesaggi che dei saperi ad essi connessi, è concreto.